

ROMA

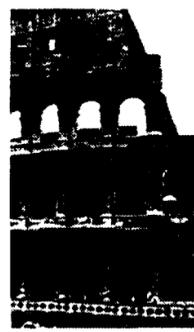
L'Unità - Giovedì 17 ottobre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagnola 30
via triennale 7396
viale xiii aprile 19

Ieri minima 13°
massima 22°
Oggi il sole sorge alle 6,24
e tramonta alle 17,25



**«Bella e caotica»
È Roma la città
più amata
dagli italiani**

«Così bella, che per forza deve essere la capitale». 85 italiani su cento la pensano così e aggiungono: Roma deve diventare il «centro» della futura Europa. È il risultato di un sondaggio (realizzato dalla Asm), promosso dall'assessorato regionale all'urbanistica. L'amore per la città, però, varia a seconda delle regioni. In Lombardia, in Piemonte e in Liguria solo sette intervistati su dieci si dicono «innamorati» di Roma. La percentuale aumenta tra veneti, trentini, emiliani e romagnoli e sale ulteriormente tra toscani, umbri, marchigiani e laziali. Il Mezzogiorno, infine, «venera» letteralmente la capitale (oltre il novanta per cento la giudica «splendida»). L'Italia ama Roma, ma la critica anche. Il peggiore dei difetti è il traffico: è l'opinione dell'80 per cento degli intervistati. Seguono l'inquinamento (cinquanta per cento) e la burocrazia (36,7). Quale città, eventualmente, potrebbe prendere il posto di Roma come capitale? «Milano», hanno risposto 42 persone su cento; «Firenze», ha detto il 32 per cento.

**Commemorata
la deportazione
ebraica
del 1943**

È stata ricordata ieri mattina dall'amministrazione comunale la giornata del 16 ottobre 1943, quando famiglie di ebrei romani furono deportati dalla polizia nazista nei campi di concentramento. Il sindaco Franco Carraro, insieme con Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e con Romano Frassinetti (comunità romana), ha deposto una corona d'alloro al portico d'Ottavia. Il sindaco si è anche recato nella scuola elementare «Vittorio Polacco», in Lungotevere Raffaello Sanzio, per ricordare la morte di 112 scolari della comunità ebraica romana.

**Pronti i fondi
per eliminare
le barriere
architettoniche**

C'è tempo fino al 31 ottobre: i disabili che abitano in alloggi IACP, comunali, regionali, provinciali (o comunque in case appartenenti a consorzi che fanno capo agli enti locali) possono presentare al Comune di residenza la domanda per ottenere i contributi per eliminare le barriere architettoniche. Lo ha annunciato ieri l'assessorato regionale ai Lavori pubblici. La richiesta per avere i fondi può essere presentata anche nella sede dell'assessorato in via Capitano Bavastro 108 (ingresso per i disabili in via Feltrina 16), dal lunedì alle venerdì dalle 10 alle 12,30, o presso le sedi provinciali dei Settori decentrati Opere e lavori pubblici (ex Genio Civile).

**Lega ambiente
«Telefono viola»
per abusi
psichiatrici**

Si chiama «telefono viola» ed è in funzione da una settimana: è la linea verde per chi debba denunciare abusi e violenze psichiatriche. Il Ceu, Centro di ecologia umana della Lega ambiente, ieri ha reso noto il bilancio di questa prima settimana di attività. C'è il caso di una donna entrata in coma dopo essere stata sottoposta a una serie di elettroshock, e quello di un ragazzo che, dopo tensioni con la famiglia, è ora costretto a subire iniezioni di neurolettici. Nel «libro nero», sono registrati anche una serie di trattamenti obbligatori avviati senza la necessaria autorizzazione del sindaco. Il Ceu ha deciso di organizzare «gruppi informativi di volontari» che, davanti alle cliniche e ai reparti da cui provengono le denunce più gravi, daranno consigli ai malati e ai loro familiari. Il numero del «telefono viola» è 06/4467375.

**Pds: «Sosteniamo
il referendum
sulla legge
della droga»**

Un comunicato di poche righe per dire: «Bisogna che tutti ci diamo da fare». Approvato ieri dalla federazione romana del Pds, nel testo si legge: «La direzione della federazione romana del Partito democratico della sinistra approva e sostiene il referendum che mira ad eliminare le norme più ingiuste, odiose ed inefficaci della legge Vassalli-Jervolino sulla droga; invita le proprie organizzazioni e gli iscritti a un impegno per la piena riuscita della raccolta delle firme, promuovendo a tal fine i necessari accordi con il comitato promotore».

**Rieti
Operaio muore
in ospedale
Aperta l'indagine**

Secondo la sua famiglia, è rimasto solo in corsia senza assistenza e senza cure per almeno diciotto ore. Così, sulla morte di Emidio Grelli, 61 anni, operaio dell'Enel, la procura della Repubblica di Rieti adesso ha aperto un'inchiesta. Emidio Grelli alcuni giorni fa aveva subito un intervento al colon, perfettamente riuscito. Ma, per i familiari, nel decorso post-operatorio qualcosa non è funzionato. E la morte di Emidio Grelli, avvenuta sabato scorso, sarebbe da collegare ad un farmaco che gli era stato iniettato con una flebo. Ieri, sul corpo dell'uomo è stata eseguita l'autopsia. Entro settanta giorni si sapranno con esattezza le cause del decesso.

CLAUDIA ARLETTI

Filippino ucciso nel residence
Identificato l'amico omicida

**«Lei ti tradisce»
Una rissa
e sei coltellate**

A PAGINA 24

Le indagini della magistratura
sul degrado di strutture e impianti

**Rischio sequestro
per centoventi
edifici scolastici**

A PAGINA 25



Le proposte Pds contro il traffico
Oggi si decide in Campidoglio

**Domenica a piedi
e fascia blu
anche in periferia**

A PAGINA 25

Elezioni alla Sapienza. Lo sfidante ottiene 793 voti contro i 775 del rettore. Il 22 ottobre si torna alle urne Frati, preside di Medicina, e Chiacchierini, preside di Economia, aghi della bilancia insieme all'incognita delle 215 schede bianche

Misiti sorpassa (di poco) Tecce

Continua la corsa al rettorato. Il secondo turno di votazioni ha visto Aurelio Misiti, 793 voti, in vantaggio «ufficiale» su Giorgio Tecce di 18 schede. Ernesto Chiacchierini, un po' in calo, a quota 259. Le schede bianche 215 (al primo turno erano state 307), 36 voti per Luigi Frati, 7 per Alberto Fidanza e 38 schede nulle. 2129 voti su 2805. Fumata nera anche questa volta. Il prossimo turno martedì 22.

DELIA VACCARELLO

Continua il braccio di ferro tra Giorgio Tecce e Aurelio Misiti. Concluso il secondo turno di votazioni per eleggere il rettore della Sapienza la situazione rimane aperta. Con qualche novità: il sorpasso di Aurelio Misiti su Giorgio Tecce è ormai ufficiale (la volta scorsa 27 voti non furono aggiudicati a Misiti perché sulle schede era scritto solo il cognome e non il nome per esteso). Lo «stacco» tra i due è di circa una ventina di voti: per Misiti hanno votato 793 docenti e per Tecce 775. Trentotto voti sono stati annullati. Di questi, sei erano per il preside di Ingegneria, ma mancava il nome di battesimo e due c'era scritto Luigi Misiti e Raffaello Misiti. Ernesto Chiacchierini ha perso 17 voti, attestandosi a quota 259. Per Luigi Frati hanno votato 36 docenti e 7 per Alberto Fidanza. Le schede bianche sono diminuite: la volta scorsa erano 307, ieri si sono fermate a 215. Sei schede sono andate ad altri docenti. In tutto hanno votato 2129 docenti su 2805, pari al 75,9%, con un aumento dell'1,5% rispetto alla prima tornata. Insomma, il testa a testa continua. Al primo turno Tecce ottenne 678 voti e Misiti 666 ufficiali, ma di fatto, aggiungendo le schede annullate, 693. Adesso il «criptovantaggio» di Misiti è diventato un sorpasso ufficiale. Come ha sottolineato il professor Chiacchierini: «Il fatto formalmente

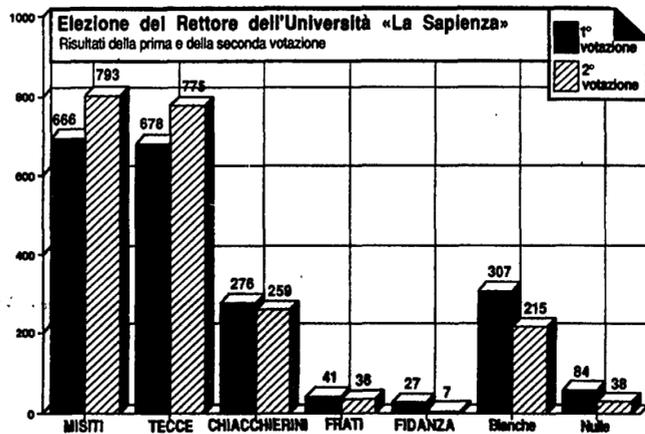
nuovo è il sorpasso, anche se leggendo bene i risultati c'era già stato. Bisogna tener presente che c'è stato un incremento di voti rilevante per Misiti». A decidere sarà il «pacchetto» di schede bianche e l'elettorato del preside di Economia. Chiacchierini ha confermato di essere in corsa anche per la terza votazione che si terrà martedì 22, anche se ritiene la situazione «scissibile». «Nei prossimi giorni valuterò la situazione insieme a chi mi ha sostenuto», ha aggiunto. «C'è anche qualcuno, come il professor Luigi Frati, preside di Medicina, che si candida al ruolo di ago della bilancia, dicendo che si orienterà tra i due candidati solo quando avrà ottenuto una risposta concreta sulla gestione dell'ateneo». «Il tentativo di demoralizzare il mio elettorato è fallito», ha dichiarato il rettore in carica, commentando a caldo i risultati della seconda votazione. «La difesa dell'autonomia è sicuramente dura, ma vincente. È una competizione che vede in gioco la difesa dei diritti di tutti i professori e dei valori accademici. Saranno vanificati gli sforzi fatti affinché questi valori non prevalgano». Insomma Tecce ha chiesto il voto «contro ogni possibile ingerenza di forze esterne», e ritiene, come si legge in un comunicato che il suo appello sia stato ascoltato. È il «sorpasso»? Il ret-



Aurelio Misiti, il candidato che ieri ha «sorpassato» Giorgio Tecce



Giorgio Tecce, rettore «uscente» della Sapienza



tore in carica ha preferito non commentare, eludendo una domanda diretta. Soddisfazione è stata espressa dal preside di Ingegneria e dal suo staff. «I risultati della seconda votazione hanno confermato la richiesta del Corpo accademico di un profondo rinnovamento delle strutture scientifiche, didattiche e organizzative dell'Ateneo», ha dichiarato Misiti, ottimista sui risultati della terza tornata elettorale. «Siamo alla vigilia della soluzione - ha aggiunto - e questa volta siamo primi anche giuridicamente». Il preside di Ingegneria spera anche che in occasione della terza votazione vengano valutate le dichiarazioni di apertura e di richiesta di collaborazione illustrate nel suo programma, che «restano le uniche in grado di andare incontro alle giuste ansie e perplessità anche di chi ha votato scheda bianca».

Non è mancata una risposta ad un appello fatto circolare in questi giorni nella facoltà di scienze e firmato anche dal preside Luigi Campanella. Nel comunicato si diceva che Tecce «rappresenta la più sicura garanzia che le scienze di base conservino la posizione preminente che spetta loro nella nostra università». E così ha risposto Misiti: «I colleghi hanno ritenuto di non sostenere la falsa contrapposizione tra ricerca di base, applicata o diversamente aggettivata, riaffermando chiaramente che la cultura è una e come tale va costruita e trasmessa».

Adesso, conclusa anche la seconda tornata elettorale, si apre per i due contendenti un periodo molto difficile. Le forze in campo da conquistare sono le 215 schede bianche degli associati Cipur, già calate sensibilmente (erano 307). Nella seconda votazione alcuni di loro si sono distribuiti in ordine sparso, un po' per Chiacchierini, un po' per Tecce, un po' per Misiti. A decidere tra i due sfidanti si è già candidato Luigi Frati. «Si arriverà senz'altro al ballottaggio finale - ha detto il preside di Medicina - e prima dovranno essere sciolti quei nodi che ancora non sono stati dipanati fino in fondo. Io propongo di sperimentare per gruppi di facoltà quell'autonomia gestionale ormai avviata a medicina. Ho votato Tecce per evitare che casse, ma non c'è nessuna preclusione per Misiti. Nei prossimi giorni ci sarà un dibattito in facoltà su questi temi». Avrà la forza di fare l'ago della bilancia? L'altra incognita è l'elettorato di Chiacchierini. A rigor di logica però, si dice tra i suoi sostenitori, dovrebbe essere un «pacchetto» incline, almeno, in buona parte, a scegliere per il «cambiamento».

Azione dimostrativa della I Circostrizione in piazza Vittorio Giù tre chioschi abusivi Mercato «risanato» o pubblicità?

Una conferenza stampa convocata in piazza Vittorio per far assistere i giornalisti allo smantellamento di 3 chioschi abbandonati. E il presidente della I Circostrizione dice: «È un atto dimostrativo, per smuovere l'immobilismo dell'amministrazione». Ma l'associazione degli ambulanti risponde: «Era un atto dovuto, per di più fatto con più di un anno di ritardo. È solo pubblicità».

ANNA TARQUINI

Con un'azione che lo stesso presidente della I circostrizione, Enrico Gasbarra, ha definito «provocatoria» il Comune ha proceduto ieri alla rimozione di alcuni banchi abusivi dal mercato di piazza Vittorio. Sotto i riflettori e le telecamere della televisione i vigili urbani hanno proceduto allo smantellamento di 3 chioschi abbandonati dai gestori più di un anno fa. «Dopo tanto parlare su piazza Vittorio - ha detto Enrico Gasbarra - siamo fi-

nalmente passati ai fatti. È un modo di rispondere alle carenze dell'amministrazione capitolina. Prendendo l'iniziativa di smantellare i banchi abusivi dal mercato che la circostrizione può intergere sul territorio se dotata di poteri amministrativi». Ma l'associazione degli ambulanti risponde: «Non capiamo tutto questo clamore - ha detto il presidente Giancarlo Pompeo - . Questo è il primo intervento fatto in vent'anni

dalla I circostrizione e si trattava solo di costringere alcuni ambulanti a smantellare i chioschi che avevano già abbandonato e chiuso da tempo». Una conferenza stampa-pubblicità convocata per far assistere i giornalisti allo smantellamento di 3 chioschi - per l'associazione degli ambulanti. Una risposta all'inerzia del Campidoglio, un'azione a sorpresa decisa per spingere verso il decentramento amministrativo - per il presidente della I circostrizione Enrico Gasbarra. E il progetto di sfruttare a pieno i poteri che il comune concede ai parlamentari romani. Ecco allora, dopo l'intervento su uno dei mercati più «discussi» della capitale, il progetto, annunciato per la settimana prossima, di smantellare le 103 insegne abusive di via del Corso, la dichiarazione di guerra contro l'abusiv-

smo edilizio. Nel mese di dicembre la I circostrizione ha annunciato controlli sugli abusivi nel centro storico: verande o piscine costruite su terrazzi, variazioni di planimetrie. «Con lo statuto - ha detto ancora Gasbarra - il Comune poteva fin da ottobre dare gli strumenti idonei all'autonomia circoscrizionale. Il decentramento amministrativo non è una perdita di potere per gli assessori. Significa invece mettere in grado l'amministrazione di governare». Ma l'intervento su piazza Vittorio era un atto dovuto. «Erano banchi abbandonati da persone che avevano ottenuto il trasferimento in altri mercati - ha detto ancora Pompeo Giancarlo - . Già da un anno, da quando cioè i chioschi sono rimasti vuoti, l'amministrazione doveva mandare qualcuno a smantellare le baracche».



Piazza Vittorio, chiosco in fase di «smantellamento»

Palazzo Rivaldi casa di riposo per preti?

Doveva diventare un centro culturale. Invece, palazzo Rivaldi - edificio cinquecentesco che si affaccia sui Fori - sarà privatizzato e trasformato in una casa di riposo per monsignori in pensione». Lo denuncia il Pds regionale, che ieri ha chiesto l'immediata revoca del contratto d'affitto stipulato con la «Fondazione Centro San Romano del monte Tabore». L'annuncio della nuova destinazione del palazzo era stata data in mattinata da Antonio Delle Fratte, assessore regionale agli Enti locali. «Siamo letteralmente strabillati», ha poi detto Michele Meta, vicepresidente della commissione urbanistica, «ma un contratto si può anche rescindere, se esistono gravi motivi, come in questo caso». Il Pds si appella a Roma-capitale: secondo il programma approvato dal consiglio comunale palazzo Rivaldi dovrebbe diventare una struttura al servizio del parco archeologico.



Sono passati 177 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitraguardi e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente